



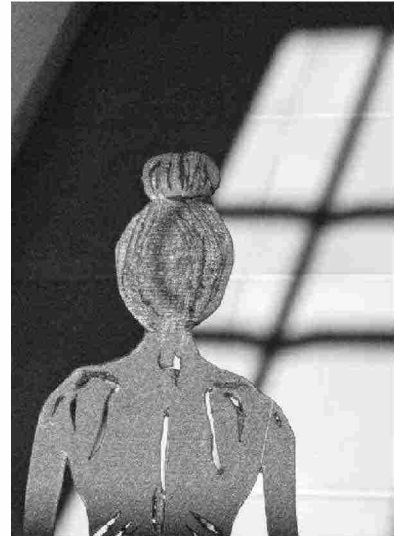
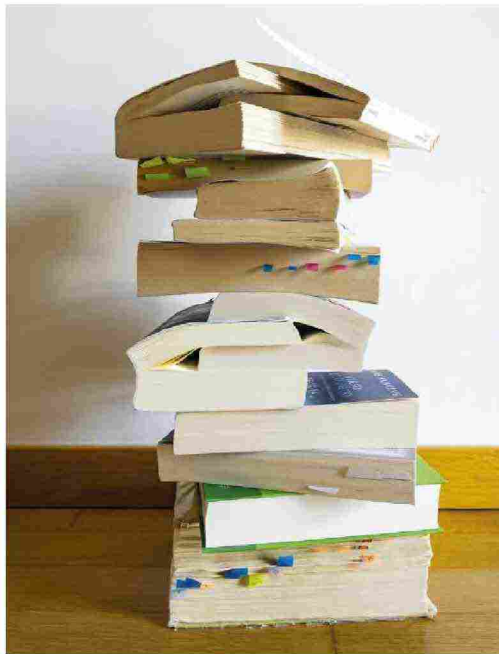
8 TUTTOMILANO

COPERTINA

LA MOSTRA

CENTO ICONE PER RINASCERE

RI-SCATTI DEDICA L'EDIZIONE DI QUEST'ANNO AL TEMA DEI DISTURBI ALIMENTARI CON UN TITOLO CHE DICE TUTTO: "FINO A FARMI SCOMPARIRE". AL PAC DA VENERDI

di **ROBERTO MUTTI**

A sinistra le foto di Alessia e Anna in mostra al Pac per Ri-Scatti; qui sopra, una immagine di Giulia Mazza

L'è c'è un corpo rannicchiato su sè stesso che sembra rifugiarsi nella penombra all'interno di un armadio, qui quello di una ragazza che disperatamente si difende allungando le braccia davanti a sé contro un nemico invisibile. Queste sono due delle cento fotografie che costituiscono il percorso dolente esposto da venerdì 15 al Padiglione d'Arte Contemporanea.

Per questa sua settima edizione the onlus Ri-scatti, che punta a realizzare progetti di riscatto sociale, ha proposto in collaborazione con l'Ospedale Niguarda e l'associazione Erika un tema doloroso che riguarda tre milioni di giovani con una netta prevalenza del mondo femminile, quello del disturbo dei comportamenti alimentari. La ca-



ratteristica assolutamente originale della mostra curata da Diego Sileo e nobilitata dal bellissimo titolo "Fino a farmi scomparire" è quella di presentare fotografie che provengono dall'interno del problema perché Alessandra, Alessia, Anna,

Emanuela, Emanuele, Federica, Giulia, Sofia, Silvia e Teresa sono contemporaneamente i soggetti di queste esperienze ma anche le autrici delle immagini. Un workshop di tre mesi sotto la direzione di Amedeo Novelli è stato loro necessario per impra-

tichirsi della tecnica, poi sono state la fantasia e la creatività a guidarle. Come era inevitabile, in molti casi sono i ritratti e gli autoritratti – magari resi diafani dallo sfocato o dalle ombre – a farla da padroni, ma ci sono autrici che hanno scelto strade diverse, così ci possiamo trovare di fronte a immagini di forte immediatezza come quella della scritta aiuto sulla pelle o di più elaborata realizzazione come lo still life di una bottiglia attraverso sui un soggetto si ingrandisce in modo esasperato.

Si passa così da opere simboliche con una ragazza che sembra prigioniera di una gabbia e un'altra con la testa nascosta da una scatola di cartone a fotografie metaforiche come quelle delle due mani, una che regge un torsolo di mela e l'altra che tenta di insinuarsi sotto una porta per raggiungere finalmente la luce. Sabato 16 alle 18 una performance teatrale frutto di un laboratorio tenuto da Mauto Santopietro vedrà in scena le storie di undici donne che narrano i loro percorsi nella propria sofferenza.

L'intero ricavato della vendita delle opere esposte e del catalogo Silvana sarà devoluto all'Ospedale Niguarda e all'associazione Erika per sostenere i pazienti e le loro famiglie. ◆

L'INIZIATIVA

NEGLI ARCHIVI DELLA SOSTENIBILITÀ

Nata nel 2011 per promuovere una cultura fotografica sempre più aperta e qualificata, Archivi Aperti è una iniziativa giunta alla settima edizione creata da un gruppo eterogeneo di operatori pubblici e privati del settore legati a Rete Fotografia. L'idea di fondo è quella di entrare all'interno delle tante realtà che rendono dinamico questo mondo per farlo conoscere al pubblico degli appassionati che potranno usufruire dei moltissimi appuntamenti offerti nel periodo 15-24 ottobre. Quest'anno il tema è particolarmente attraente - "Sostenibilità: ambiente, tutela del territorio e del paesaggio, rapporto con il sociale nella fotografia" - e alcuni come la Fondazione 3M lo hanno affrontato direttamente con la mostra "The Horizon we look at" sui 17 obiettivi dell'Onu esposta nell'ambito di **Photofestival** a Palazzo Castiglioni, corso Venezia 47 (nella foto) che il 18 alle 16 godrà di una visita guidata in loco. Entrare in un archivio è un'esperienza affascinante che si potrà vivere mercoledì 20 e venerdì 22 (ore 16-18 prenotazione a c.craaifotografico@comune.milano.it) al Civico Archivio Fotografico del Castello Sforzesco dove il Conservatore illustrerà la bellezza dei fondi lì conservati inerenti al tema. Il programma, completamente gratuito, si articola fra aperture straordinarie, interventi di critici, esperti, testimonianze di fotografi, riflessioni a più voci in un programma che intende rivolgere al pubblico anche non specialistico. Calendario completo sul sito retefotografia.it. (r.m.)



A BERGAMO

ELEMENTI DELLA CREAZIONE

SECONDO CAPITOLO DI UNA TRILOGIA DEDICATA ALLA MATERIA: COSA È DELL'ARTE NELL'ERA DEL DIGITALE? ALLA **GAMEC** SI RIPARTE DA TERRA, ARIA, ACQUA E FUOCO

di **CRISTIANA CAMPANINI**

Un passato racchiuso in nuvole digitali sospese chissà dove. E un quotidiano vaporizzato in social, ancor prima di essere vissuto. Cosa ne è dell'arte di fronte a una progressiva smaterializzazione della vita? "Nulla è perduto - Arte e materia in trasformazione", ci risponde nel titolo, la mostra alla GAMEC di Bergamo, a cura di Anna Daneri e Lorenzo Giusti, il suo direttore. È questo il secondo capitolo di una trilogia di mostre dedicate alla materia, o meglio al paradosso di una materia onnipresente tra le ossessioni degli artisti, nonostante la progressiva digitalizzazione delle nostre vite. Da qui scaturiscono a cascata le riflessioni tra storia dell'arte, scienza e contemporaneità, in una trilogia della materia. Il campo è vasto e ambizioso, dall'essenza della materia e dall'aspirazione ad afferrarla con "Black Hole", passiamo oggi ai passaggi di stato; per approdare poi al vuoto e all'assenza. Questo secondo capitolo ha origine nella chimica e nel principio che nulla si crea né si distrugge ed è scandito in quattro sezioni, Fuoco, Terra, Acqua e Aria, elementi naturali ma anche stati di aggregazione. Si parte da dadaisti e surrealisti come Marcel Duchamp, Max Ernst, Man Ray o Leonor Carrington. Si toccano le neoavanguardie di Yves Klein e Otto Piene, Robert Smithson e Hans Haacke. Non manca l'Arte Povera con Pier Paolo Calzolari e Paolo Icaro. Seguono maestri come Rebecca Horn, Olafur Eliasson e Wolfgang Tillmans, ma anche Cyprien Gaillard, Otobong Nkanga. Gli artisti coinvolti toccano tutti corde dal forte impatto sensoriale. L'argentino Leandro Erlich sospende le sue nuvole in teche. Nina Canell aspira a cogliere il passaggio tra organico e inorganico. David Melalla sorprende con le sue Bubble Machine moderniste. Outsider, inafferrabile e geniale, nato a Manila, nelle Filippine, nel 1938, a nove anni traduceva Shakespeare nella sua lingua e a dodici era studente speciale alla Columbia University; e ha partecipato a mostre mitiche come la Documenta del 1972 di Harald Szeemann. Queste e altre scoperte in mostra, tra nuvole e bolle di sapone.



Michel Blazy, *Fleurs de bain mussant*



10.30-20.30. Tel. 02.66111573. Ingresso libero

Neil Beloufa. "Digital Mourning". Fino al 9 gennaio 2022.

Prima grande personale in Italia dell'artista franco algerino, classe 1985.

Maurizio Cattelan. *Breath, ghosts, blind*. Fino al 20 febbraio 2022.

Progetto site specific del celebre artista italiano che riflette sui temi cari della morte e del destino, dell'amore e dell'abbandono, con grandi installazioni negli spazi delle navate e del cubo.

Triennale

viale Alemagna 6. Orari: mar-dom 11-20 (prenotazione consigliata), tel. 02.72434.

Pietro Lingeri. *Astrazione e costruzione*. Fino al 21 novembre.

Omaggio all'architetto simbolo della ricerca italiana di primo novecento, protagonista del dibattito fra estetica regime e razionalismo, ovvero la risposta comasca al Bauhaus. Curata da Gabriele Neri con l'allestimento di Onsitestudio.

Castello Sforzesco

Piazza Castello. Mar-dom 10-19.30 (prenotazione consigliata). Info 02.88463700.

Il Corpo e l'Anima, da Donatello a Michelangelo. Scultura italiana del Rinascimento. Fino al 24 ottobre. Ingresso 10-8 euro.

In gemellaggio con il Louvre di Parigi, un percorso attraverso capolavori del Cinquecento testimoni del genio di autori attivi fra la corte dei Medici e le corti illuminate del Nord Italia, da Milano a Mantova.